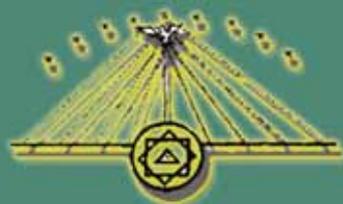


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



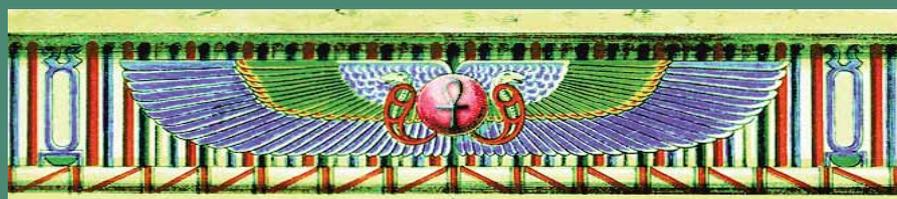
# Il Risveglio Iniziatico



Anno XXIII

Novembre 2011

N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

### INIZIO DI UN PERIODO STRANO

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

### RELIGIO - Bruno

- pag. 4

### BREVI CENNI SUI PRINCIPI

E SULLA TRADIZIONE MASSONICA - Duna

- pag. 6

SPAZIO SACRO, PARTECIPAZIONE COSCIENTE ALL'ESE-  
CUZIONE DEI LAVORI - Isabella

- pag. 8

INTRODUZIONE AL SEGRETO MASSONICO (PREFAZIONE AL  
SUO LIBRO) - Marco Egidio Allegri

- pag. 12

### Redazione

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





quale i figli delle tenebre si scagliano in lotta contro i figli della luce.

Dalla vittoria degli uni o degli altri dipende il destino dell'umanità per l'avvenire.

Il S.:G.:H.:G.:

# INIZIO

## DI UN PERIODO STRANO

Il S.:G.:H.:G.:

**P**urtroppo l'umanità di oggi sta attraversando un pesante periodo di confusione in tutti i campi, che ci sta impedendo una corretta evoluzione spirituale. Cio' a causa delle molte forze negative evocate dalle diverse congreghe più o meno occultistiche .

Tali forze possono influenzare anche Noi, soprattutto nel momento in cui ci spingiamo all'insegnamento.

Allo scopo di evitare che le distorsioni possano influenzare anche il nostro comportamento, reputo opportuno ricordare, a tutti coloro che stanno nel nostro Rito, di non abbandonare i punti di forza basilare della massoneria in genere ed in particolare del nostro Rito.

E' chiaro per tutti che, da qualche tempo a questa parte, molte cose su questa terra si sono scatenate, quali il clima, lo spostamento delle persone, la malvivenza, le forze oscure che cercano di distorglierci dai nostri studi e dalle nostre meditazioni.

E' uno dei tanti segni dell'epoca buia e dell'avvicinamento del Kali-Juga nel



Kali-Juga- immagini correlate





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

## RELIGIO

*Bruno*

“**C**hiamiamo – Religione – qualsiasi insieme organizzato di credenze e di riti su cose sacre, soprannaturali o trascendenti, e in particolare su uno o più dei, credenze e riti che riuniscono in una comunità etica o spirituale coloro che vi si riconoscono o li praticano” ( cfr. Durkheim ).

Se intendiamo la parola RELIGIONE nel suo senso ampio o etnologico, la storia, per quanto indietro nel passato possiamo spingerci, non conosce una sola società che ne sia completamente priva.

Non si ha notizia di una civiltà senza miti, senza riti, senza il sacro e le credenze in forze invisibili o soprannaturali; in breve, senza religione in senso ampio o etnologico della parola. Qual è l'origine della parola Religione nella maggioranza delle lingue occidentali?

Nella storia delle idee le risposte sono due, e tra loro la linguistica moderna non è ancora riuscita a scegliere.

Nessuna delle due è certa, entrambe sono illuminanti, e l'incertezza tra l'una e l'altra lo è ancora di più.

Numerosi autori, prendendo le mosse da Lattanzio



*Religio et Fides - Paolo Veronese, 1575-77*





e Tertulliano, ritengono che il latino “RELIGIO” (da cui ovviamente discende Religione) derivi dal verbo “RELIGARE”, che significa UNIRE.

L’ipotesi sfocia in una precisa concezione del fatto religioso: la Religione, si sostiene, è ciò che unisce. Quindi nessuna società può fare a meno della Religione, poiché nessuna società può fare a meno di un legame o di un legante.

La seconda etimologia, come pensano numerosi linguisti, è che “Religio” derivi da “RELEGARE”, (cfr. Cicerone), che può essere tradotto con “RACCOGLIERE” o “RILEGGERE”.

In questo senso la Religione non è, o non è prima di tutto, qualcosa che unisce, ma qualcosa che raccoglie e rilegge (o qualcosa che si rilegge in raccoglimento): miti, testi di fondazione, un insegnamento (Torah), un sapere (Veda), una legge (Dharma), dei principi, delle regole, dei comandamenti: una rivelazione o una tradizione, ma fatta propria, rispettata e interiorizzata, sia individuale, che comune, è qui che le due possibili etimologie possono congiungersi: rileggere, anche separatamente, gli stessi testi crea un legame.

La Religione, secondo questa etimologia, deve

poco alla sociologia e molto alla filosofia: è amore per la Parola, una Legge o un Libro, per un Logos. Il legame esiste comunque, ma è più diacronico che sincronico, unisce presente e passato, vivi e morti, la devozione alla Tradizione o alla Rivelazione.

Tutte le Religioni sono arcaiche: sono un inizio (arché) antico (arkhaicos) che comanda(arkhein).

Una Religione, secondo questa etimologia, ha meno a che fare con la comunione (che unisce) e più con la fedeltà (che raccoglie e rilegge), o meglio ha che fare con la prima solo nella misura della seconda.

Non è possibile raccogliersi in comunione se non là dove, prima di tutto, qualcosa è stato raccolto, insegnato, ripetuto e riletto.

Non esiste società senza educazione, civiltà senza trasmissione del sapere, comunione senza fedeltà.

Quando si è perduta la fede, resta la fedeltà. Quando si sono perdute entrambe, non resta che il Nulla.

Bruno



Mantra Vedici e Formule Sacre





# Brevi cenni sui principi e sulla Tradizione Massonica

*Duna*

Vorrei introdurre l'argomento citando le parole di un grande maestro del passato che fu Gorel Porciatti, il quale scriveva testualmente: *"E' verità indiscutibile che la Massoneria è la erede delle forme iniziatiche promosse dallo spirito ed avverse alla materialità della vita, di quelle esoteriche e della maggioranza delle associazioni segrete cui l'umanità deve gran parte del proprio patrimonio spirituale."* (tratto da avviamento alla Massoneria - edizioni Atanor).

Condivido con il Porciatti la convinzione che la Massoneria abbia avuto origini lontane nel tempo piuttosto che più vicine all'età moderna.

Infatti, i principi ispiratori e i rituali sono eredi di antiche scuole iniziatiche quali erano quelle Orfiche, Mithriache ed Eulisine e forse altre ancora più antiche.

Lo spirito che animava questi ordini iniziatici si basava sulla forte spinta interiore che l'uomo possiede verso il divino e sulla conseguente necessità di riscoprire Dio dentro l'uomo, portandolo gradualmente verso uno stato di perfezione e di somiglianza con il Demiurgo stesso.

Questo nobile ed elevato scopo, inevitabilmente, portò alla creazione di piccoli gruppi d'élite che si differenziavano dal mondo profano, il quale è spesso inconsapevole della propria natura divina.

Anche le religioni hanno come meta il ritorno a Dio da parte di tutte le creatu-

re, ma esse si rivolgono alle masse di persone che necessitano di essere guidate attraverso la fede. Quale grande responsabilità hanno dunque i leader di tali religioni!

Nel nostro caso invece, ogni massone sceglie liberamente la via iniziatica e la gerarchia alla quale si sottopone, diventa un mezzo per realizzare la propria libertà e il cammino personale di consapevolezza.

L'iniziazione massonica introduce la neofita alla via tradizionale, attraverso il lavoro di Loggia e lo studio personale, formando una mentalità tradizionale.

La mentalità tradizionale è in realtà quella dell'uomo primordiale, come dice il nostro Gran Maestro nel libro l'iniziazione femminile.

Questo essere antico *"aveva la consapevolezza che Dio era l'origine di tutte le cose nelle quali era perennemente presente."*



*Orfeo circondato dagli animali- pavimento romano, Palermo*





*Tutto era sacro: era sacra la pietra, era sacra la pianta, era sacro l'animale, era sacro l'uomo".*

Un'altra caratteristica della Tradizione consiste nel considerare il senso del simbolo che racchiude significati metafisici sempre più difficili da comprendere con la mentalità moderna di stampo scientifico e fortemente condizionata dal relativismo.

La formazione della mentalità tradizionale, come sottolinea un altro grande Maestro del passato che fu Gastone Ventura, comporta lo studio delle dottrine che non cambiano; infatti la Tradizione non accetta compromessi altrimenti non sarebbe Tradizione.

I principi ispiratori della massoneria sono gli stessi anche se gli ordini possono essere molteplici.

Nel caso specifico del Misraim e Memphis è riconosciuta l'iniziazione femminile come possibilità per le donne di intraprendere la via esoterica, spesso riservata solo agli uomini.

In corrispondenza con le altre massonerie anche la nostra si basa sull'esistenza di un Dio supremo e svolge i suoi lavori "Alla Gloria del Supremo Artefice dei Mondi".

Come già dicevo la massoneria si basa su di un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, per-

seguito come finalità il perfezionamento dell'uomo. Questo miglioramento passa anche attraverso le prove iniziatiche, i viaggi simbolici ed il lavoro che ogni sorella deve compiere su se stessa, squadrando e levigando la pietra grezza fino a renderla cubica. Questo simbolismo trae origine dall'antica arte muratoria dei costruttori di cattedrali, i quali sottostavano a regole architettoniche, geometriche e numeriche necessarie alla loro opera.

Il fine della Massoneria è l'edificazione spirituale dell'essere umano con una connotazione universale, slegata dalla politica e dalla religione, prospettando un uomo o donna capace di libertà di coscienza e di pensiero.

Il massone è anche erede della tradizione cavalleresca la quale si fondava sulla moralità e la lealtà, così ad ogni neofita è richiesta purezza di cuore, di azioni, rettificando i vizi e trasmutandoli in virtù.

Uno dei principi, forse tra i più elevati, che ispirano la Massoneria è la tolleranza, la quale nasce dalla consapevolezza che "la parte è nel tutto e il tutto è la parte", contribuendo alla realizzazione della Fratellanza Universale e promuovendo l'Amore per il prossimo.

**Duna**



*Visione di Ezechiele - Iw Art*





# Lo spazio sacro

## partecipazione cosciente all'esecuzione dei lavori

(brevi considerazioni)

*Isabella*

no dello stesso dovrebbe risultare coscientemente importante.

Così, se a loro volta compresi, anche il gesto, la parola, il tocco, il triangolo protettivo, il cerchio intorno all'ara, i camminamenti, ecc., potrebbero produrre conseguenze dentro e fuori di noi, sempre e comunque per ritrovarci pienamente, magari per un solo istante, collegati al S.:A.:D.:M.:

Per tutto quanto accennato, si dovrebbe poter intuire quanto possa risultare importante che l'esecuzione del rituale debba avvenire in modo preciso e pienamente consapevole.

**F**orse potrebbe essere interessante focalizzare, ogni tanto, l'attenzione sul concetto di uno spazio nel Tempio, non solo fisico, collegato a Dio. In funzione di ciò, appare naturale pensare anche alle azioni di consacrazione ed alle preghiere, entrambi interagenti con i piani sottili.

Come tutti gli argomenti illustrati dal Rituale, anche il disquisire di uno spazio sacro, tende a portarci verso la comprensione di un valore simbolico che potrebbe suggerirci la presa di coscienza di qualche cosa dentro e fuori di noi, dove la nostra essenza spirituale può cercare di rigenerarsi, se riesce a riconoscere ed a ritrovare, anche per un solo istante, il contatto con la sorgente divina. Ciò può diventare, scambio e comunione, se tutte le presenti alla cerimonia sono pronte e predisposte a ricercare interiormente quel contatto.

Se si intuisce l'esistenza e la consistenza di uno spazio sacro (con tutti i limiti o la grandezza di una percezione esclusivamente personale), ne consegue che il comportamento all'inter-



*Stupa di Sanchi nel Madhya Pradesh - I,II sc.a.c.  
Torana, porta iniziatica e Vedika che separa lo spazio sacro da quello profano*





Nel farlo, dovrebbe sorreggerci una specie di fuoco interiore; quello che ci spinge, a cercare di capire e di conoscere oltre alla normale percezione fisica dell'esistenza.

Tutto ciò, senza dimenticare che il nostro desiderio di contatto con la nostra interiorità e quindi con la sorgente divina, non si esaurisce nei lavori eseguiti nel tempio ma che, ad esempio l'invocazione: "...che il Supremo Artefice Dei Mondi mi aiuti...", è una splendida preghiera che possiamo ripetere, sempre in piena coscienza, dentro di noi, in qualsiasi momento.

Credo che soffermarsi a meditare sullo spazio sacro, sulla partecipazione cosciente all'esecuzione dei lavori, sulla precisione negli atti e nelle parole sia straordinariamente importante, complesso e sicuramente un tale argomento potrà, dovrà essere affrontato, negli anni, nelle diverse camere.

Per quanto riguarda il rituale femminile, diviene poi immediato riflettere su che cosa sia una "Sibilla" e quindi a quali comportamenti simbolici e rituali siano chiamate coloro che svolgono tale ruolo durante i lavori.

Per queste sorelle diverrà particolarmente impor-

tante discernere tra ciò che può essere per sua natura "sacro" e ciò che lo diviene perché in tal modo viene chiamato, nominato, definito.

Potremmo supporre, ad esempio, che la nostra anima, lo spirito divino, possano essere identificati per loro natura sacri, dal momento che sono un'emanazione diretta della creazione divina. Non a caso, attraverso la ricerca interiore, tentiamo di ritrovarci con il nostro SE, con la nostra essenza, con il nostro "centro", in modo da essere riportati ad un contatto cosciente con la sorgente divina; sono eventi che quando accadono, anche per brevi istanti, possono darci delle straordinarie sensazioni e tra queste anche quella di una sorta di ritorno a casa.

Ci sono degli spazi, anche materiali, che qualcuno ha "definito" sacri e che altri hanno accettato come tali. Questi spazi, anche in funzione di ciò che hanno poi ospitato, sono così divenuti oggettivamente sacri. Queste cose dovrebbero farci riflettere, consentendoci di diventare più consapevoli su che cosa eseguiamo nel Tempio, ed anche su che cosa è avvenuto con le cerimonie, compresa quella d'installazione, che hanno fatto diventare sacro questo spazio.



Mosè al cospetto del "rovetto ardente", sul suolo sacro

Arnold Friberg, 1954

(c) 1999 Arnold Friberg





Ritornando al lavoro delle Sibille, suppongo che per tutte coloro che assumono tale responsabilità, sia importante avere la consapevolezza di tale ruolo, sia quando si pronuncia un passo del rituale, sia quando si svolgono delle azioni come quelle di formare un Triangolo con la V.:M.:A.:, di purificare l'ambiente con l'incenso, con l'acqua, col fuoco.

Queste sono cose che dovranno essere messe in

essere con la piena consapevolezza del SE, che consentirà alla nostra essenza spirituale di rendere sacre (ovviamente, non potranno essere rese tali, attraverso la recita di formule, rette dalla egocentrica ma anche ottusa decodificazione intellettuale dell'IO). Occorre ricordare, tra l'altro, e meditarci sopra, che secondo quanto c'è stato tramandato, le antiche Sibille erano sacerdotesse di una determinata divinità ed anche portatrici di speciali facoltà.

Per quanto riguarda i nostri lavori, è necessario comprendere subito che sono le Sibille a supportare la V.M.A. e non il contrario; quindi durante lo svolgimento del Rito la loro consapevolezza sarà rivolta, sia a ciò che sta accadendo, sia a ciò che dovrà accadere qualche istante dopo.

Sono loro che controllano le colonne e quindi tutto ciò che accade nel Tempio. Se verranno assunte queste responsabilità, la V.:M.:A.: dovrà potersi concentrare su ciò che è il suo compito più importante, ovvero l'invocazione e la trasmissione di ciò che è necessario, derivato dalla sua conoscenza/essenza.

Tutte noi sorelle dovremmo prestare particolare attenzione ad una caratteristica femminile, estremamente efficace per riuscire a sopravvivere nella dimensione materiale; si tratta della capacità assolutamente istintiva d'impossessarsi delle cose, d'assorbirle e di riplasmarle, a seconda delle necessità vitali (la preparazione del territorio, la generazione di una vita e la difesa della stessa, seguono questa logica).

La facilità istintiva, genetica, con cui tali azioni vengono messe in atto, potrebbero impedire il manifestarsi del desiderio e dello sforzo necessario a cercare di comprenderne l'intima natura ed il perché delle loro funzioni; elementi di conoscenza, al contrario, indispensabili durante un tentativo di ritrovare l'identità della propria essenza spirituale.

Tale fatto/ignavia, all'interno di un percorso esoterico, potrebbe indurre a trovare poi istintivamente appetibile, esplorare zone dei piani intermedi, con la



*Invocation - Lord Frederick Leighton, XIX sc.*





conseguente permanenza (a tempo indeterminato) sull'asse orizzontale e l'impossibilità di progressione verso l'alto, in quello verticale (con grandi pericoli di imboccare la strada verso il basso). Secondo la simbologia della croce alchemica, la nostra scuola ci dovrebbe portare a comprendere ciò che è necessario per tentare di percorrere il braccio verticale, partendo dal centro (condizione di partenza comune per tutte coloro che saranno riuscite a trovarlo, magari supportate dalle indicazioni del V.I.T.R.I.O.L.) ed andando verso l'alto. Ad un certo punto saremo però continuamente costrette a tenere conto di quanto s'incrocia sul piano orizzontale e degli eventuali piani intermedi ad esso collegati; ovviamente, lo dovremo conoscere, almeno per quanto sarà necessario a ritrovare ed a "conservare" il nostro centro. Però, per poter superare una possibile situazione di stal-

lo (ma contemporaneamente anche di albedo), non dovremo affatto fermarci (a prescindere da qualsiasi lusinga o seduzione) nel continuare ad esplorare ciò che oggettivamente per molte potrebbe apparire straordinariamente affascinante (in effetti, da un certo punto di vista, lo è), ma sempre particolarmente pericoloso per le continue possibilità di essere "catturate" da ciò che è "non luminoso". Concludendo e ritornando nell'ambito dei lavori nel Tempio, credo che se ci si prepara nel modo giusto, ognuna, durante gli stessi, potrà mettere a disposizione, condividere una briciola di consapevolezza; in tal modo uscirà dal tempio, arricchita, avendo condiviso tutte le briciole messe a disposizione dalle sorelle presenti, ovviamente "svegliate e consapevoli".

*Isabella*



*L'alchimista - Marcel LorÄnge, 2003*





# Introduzione

## al segreto massonico

prefazione al suo libro

edito negli anni '70

Marco Egidio Allegri

**C'**è nel libro *We' elleh schemoth i* (che i profani usano chiamare *Esodo*) il canto che Mosè ed i figli d'Israele elevarono al Dio Supremo, dopo passato il Mar Rosso:

*«Chi tra i forti è simile a Te, o Signore? chi è simile a Te, splendente per la santità terribile e amabile, magnifico operatore di prodigi?»*

Miriam, profetessa sorella di Aronne, intonò il suo canto anch'essa, al coro delle donne:

*«Cantiamo al Signore, poiché Egli è gloriosissimo».*

La colonna cantando di gioia giunse al deserto di Sur. Poi stanca della marcia fece cessare il suo canto e per tre giorni camminò nel deserto senza

un goccio d'acqua.

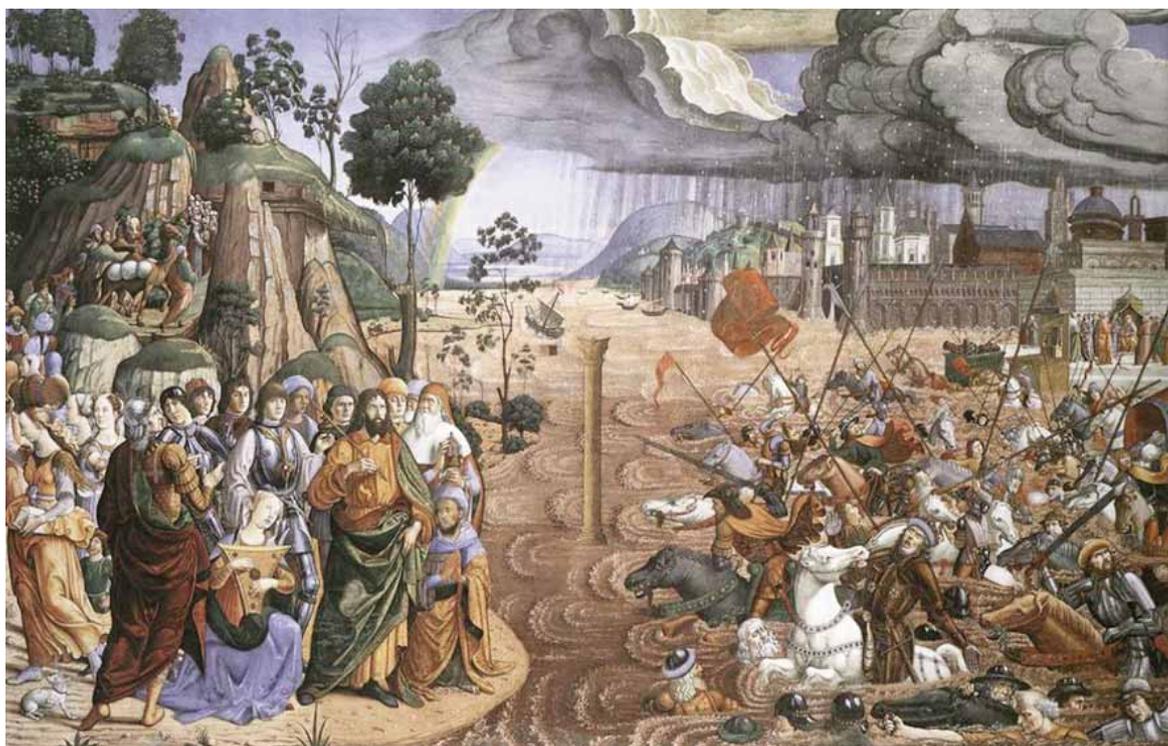
Ed ecco giungiamo con la nostra colonna in Mara. Ma non possiamo bere le acque di quella regione perchè amare. Mara vuol dire in ebraico Amarezza (in amaritudinibus - dice la Vulgata, ma significa anche in ribellione, in disobbedienza alla parola del Signore!).

Appunto a Mara il popolo mormora contro Mosè e dice: Che cosa beberemo, in qual modo sazieremo la nostra sete?

Ma Iddio mostra a Mosè un certo legno. Messo nelle acque, queste diventano dolci e tutti si dissetano.

Anche tu o profano che ti chiami iniziato perchè hai ricevuto la luce elettrica in qualche Loggia Massonica, hai dovuto pronunciare in ebraico qualcuna almeno di quelle parole del cantico di Mosè. Forse non ti sei curato di sapere neanche cosa significassero quelle parole dei tuoi bassi o dei tuoi alti gradi, ma comunque le hai pronunciate dopo che avevi passato il tuo Mar Rosso, cioè avevi cercato nella Massoneria un modo migliore o superiore di vita.

Poi hai avuto l'impressione di trovarti in un deserto; la sete di conoscere i simboli, la filosofia, la saggezza del mondo iniziatico ti ha forse tormentato per le tue epoche.



*Mosè attraversa il mar Rosso.*

*Cosimo Rosselli XV sc.*





Quando volesti cominciare ad apprendere la dottrina degli iniziati qualche altolocato fratello ti avrà forse amaramente detto quello che il Pot.'. Fr.'. Teissier Sovrano Grande Ispettore Generale e Membro del Gr. Oriente di Francia, prototipo dell'ignoranza dell'epoca sua e della nostra, ebbe il coraggio di scrivere: «la spiegazione e l'etimologia dei nomi ebraici, che pochi comprendono, non servono altro che ad imbarazzare la memoria dei giovani Massoni».

In mezzo a tanta stupida sicumera, unita alla più deprecabile deficienza di seri studi massonici, il Pot.'.mo Fr.'. Arturo Reghini 33.'. , mio caro amico, nota solo un grande vantaggio: la dimostrazione come l'Ordine Massonico sacrifichi al dogma dell'eguaglianza e della fratellanza, ogni diritto e privilegio alla cultura.

Non si può dunque cavare « *ab asino lanam* », ma pur qualche cosa è possibile di fare per te, o iniziato profano!

E' possibile darti un pezzetto di quel legno che rende dolci le acque di Mara. Sono ben amare

queste acque della cultura simbolica che devono dissetarti prima della vera strada! Nel frattempo diventerai 18.'. , 30.'. , o addirittura 33.'. se maeggerai politica e gli interessi dei profani-iniziati che pretendono o credono di presiedere alle cose attuali del Mondo Segreto in Italia ed ammettono nei loro consessi i più problematici residui del passato regime.

Con questo libretto di introduzione al simbolismo muratorio io non pretendo invece che di cercare di avviarti in quel cammino che porta «dalla squadra al compasso», cioè dal tuo profano desiderio alla volontà dell' Ordine Cosmico: alla Volontà dell'Amore «che muove il Sole e le altre stelle».

Tu mi domanderai : Come hai potuto avere quel pezzetto di legno miracoloso che Mosè ebbe dal Signore? Te lo dico subito e ti aggiungo che a me non è servito.

Con un fratello pellegrinavo molt' anni or sono in quelle mie terre incantate dell' Oriente e giunsi al deserto di Sur o di Sod, come dicono taluni .



Mosè e le prove - Botticelli, 1481/82





Ivi, assetato, ebbi manifesto dal Pot.: Fratello che mi era al fianco, il legno prezioso che rendeva dolci le acque di Mara. Ma vidi passare una donna, che due anfore portava sulle spalle, secondo l'usanza di quei luoghi. Un'anfora conteneva acqua e l'altra fuoco: e le faville di quest'ultima

erano più splendide del Sole che tramontava.  
«Che fai, o donna dissi con quelle due anfore?»  
«Con una - disse la donna - spengo le fiamme dell'inferno e con l'altra brucio il paradiso; cosicché gli Uomini cerchino finalmente il bene per l'amore di Allah e non per l'egoistica paura di un'inferno e l'egoistica voglia di una perpetua felicità».

Non alle acque di Mara, mi dissetai, ma bensì con quel fuoco e con quell'acqua della nuova Samaritana.

E in quel fuoco le onde di ogni mia passione si quietarono e in quell'acqua si spense in me il desiderio più focoso della pienza terrena.

Ma raccolsi un piccolo pezzo del legno di Mosè per i miei fratelli.

Eccolo.

*Marco Egidio Allegri*



*Mosè addolcisce le acque*  
Alessandro Bonvicino, detto il Moretto  
1521/28



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



